

**COMUNE DI CESENA, PROGETTO "AVANTI C' È SPAZIO!"
REPORT DEL TERZO WORKSHOP DI CO-PROGETTAZIONE**

Il terzo **workshop di co-progettazione** del progetto "**Avanti c'è Spazio!**" si è tenuto il 21 ottobre 2021 dalle ore 17:30 alle ore 21:00 presso Palazzo Alborno, il palazzo Comunale del Comune di Cesena.

Il percorso, che costituisce la co-progettazione per la riattivazione degli spazi della **Portaccia Sant'Agostino e dell'Ex Scuola Elementare di Diegaro** è stato guidato da KCity (Dario Domante, Elena Borrone) con il supporto tecnico di Planimetrie Culturali (Werther Albertazzi, Federica Fantozzi). Erano presenti per l'Amministrazione (in plenaria e in modo trasversale sui due tavoli): Emanuela Antoniaci Dirigente Settore Governo del Territorio, Maria Chiara Magalotti, Settore Programmazione Urbanistica ed Elena Farnè Garante alla Partecipazione.

Si è dato avvio all'incontro in una plenaria composta da tutti i proponenti, nella quale Dario Domante ha spiegato brevemente il programma del terzo workshop di co-progettazione. Il rappresentante di KCity ha poi illustrato come la sostenibilità dei progetti, che include anche i costi delle utenze, sia parte essenziale delle proposte.

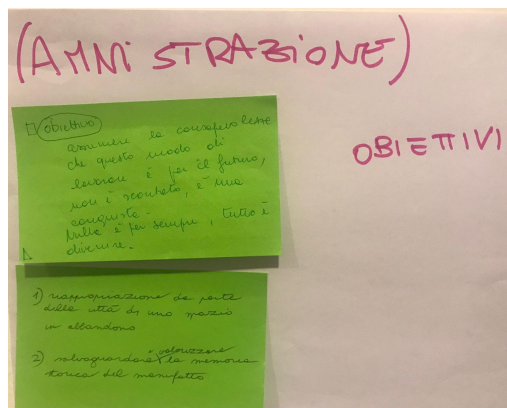
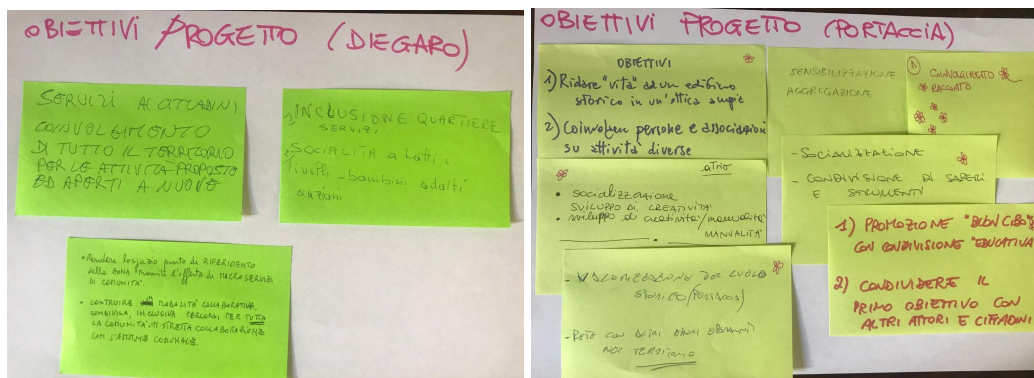
Il terzo workshop ha visto protagonisti **11 cittadini**, referenti delle associazioni e dei gruppi informali che hanno aderito alla Manifestazione di interesse. In particolare:

- erano presenti per le proposte relative alla **Portaccia di Sant'Agostino** Maria Ferla e Teodosio Perone e Vincenzo (Coop. Equamente), Alessia Brivio e Valentina Campajola (aTrio), Lucia Faraoni (Caracol), Luca Toni (Slow Food Cesena);
- per le proposte per l'**Ex Scuola Elementare di Diegaro** Maria Anne Le Cordroch, Gianfranco Rossi, Valter Scarpellini (Quartiere Oltre Savio), Luciano Bigi (Auser).
- Assenti: I Due Senza (Ex Scuola Elementare di Diegaro).

Come prima attività sono stati sottoposti ai soggetti presenti **tre quesiti**, finalizzati alla **costruzione di un questionario di valutazione di impatto sociale**, che verrà utilizzato dall'Amministrazione per misurare l'impatto sociale dei progetti. Elena Borrone (KCity), spiega ai proponenti che etimologicamente «valutare» non è «giudicare» ma «dare valore», «Stimare», «Valorizzare» «dare il giusto peso», «misurare l'essenziale», ... dal latino valitus (validus): essere forte. Il processo di valutazione consiste nel "dar valore" e la misurazione è quell'attività che legge e quantifica la variazione che interviene in un passaggio (cambio di stato) fra un prima e un dopo. Valutare l'impatto significa dunque superare la dimensione rendicontativa per costruire elementi valutativi in modo da restituire una visione del valore non solo misurata da esiti ma cercando evidenze sul cambiamento generato.

Si intende approcciare la costruzione dei domini di valutazione in modo partecipato, e pertanto tramite tre domande aperte si è richiesto ai proponenti:

1. di esprimere quali fossero gli **obiettivi del progetto** da loro proposto a fronte dei due workshop effettuati; se tali obiettivi durante la co-progettazione si sono modificati oppure sono rimasti costanti.

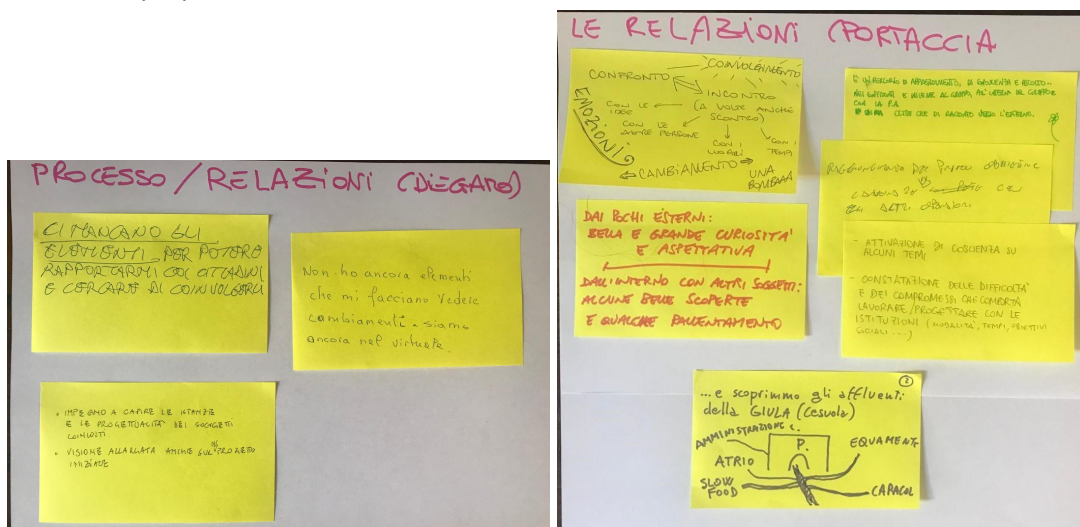


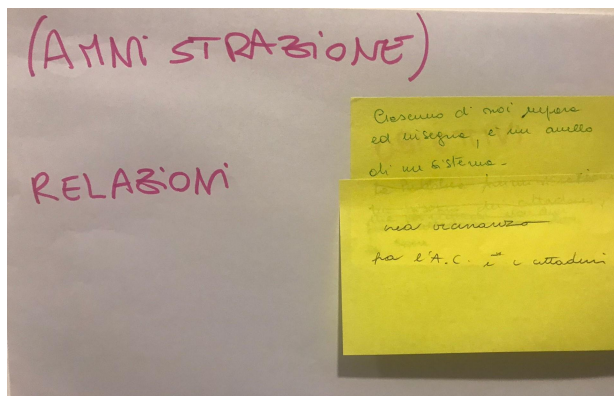
Gli obiettivi del progetto

Relativamente agli obiettivi:

- per **Diegarò** emerge con forza il tema del coinvolgimento territoriale e quello dei servizi;
- per la **Portaccia** emerge una pluralità di temi, con particolare riferimento alla valorizzazione del luogo storico, della socializzazione e dell'aggregazione.
- per la **PA** emerge il tema del valore della coprogettazione e della riappropriazione e valorizzazione di un bene storico non valorizzato.

2. Descrivere in breve come e se il processo di coprogettazione abbia influenzato il **sistema di relazioni**, tra i singoli proponenti, tra la pubblica amministrazione e i proponenti, tra i cittadini e i proponenti.



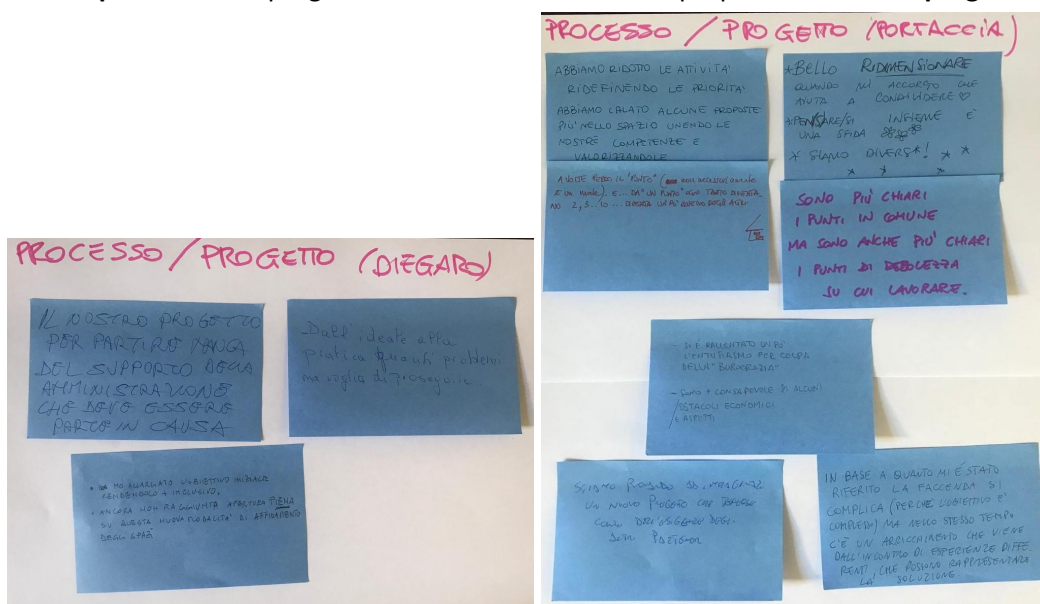


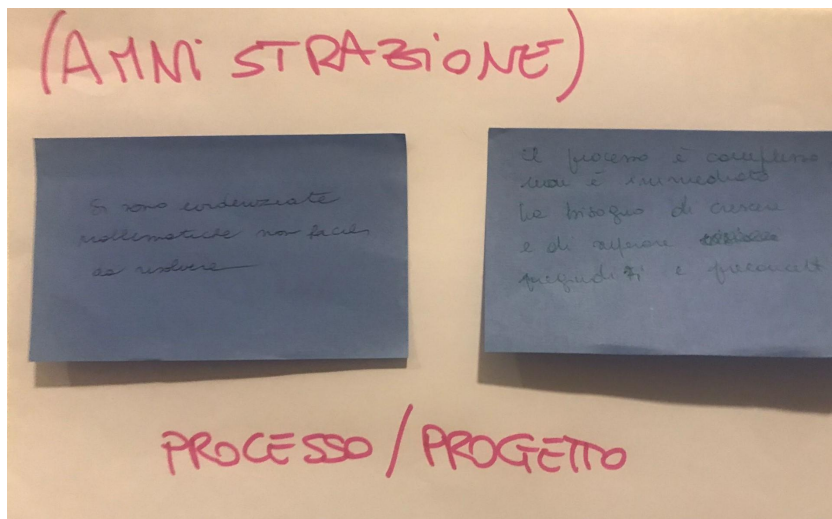
Come la coprogettazione sta influenzando sulle relazioni

Relativamente alle relazioni:

- per **Diegaro** emerge una cautela riguardo all'impatto che questo processo ha sul sistema di relazioni (due risposte su tre) e una risposta che sottolinea l'impegno alla comprensione e l'apertura agli altri
- per la **Portaccia** emerge fortemente la dimensione collaborativa, di conoscenza e di ascolto e quella della consapevolezza
- per la **PA** emerge il tema del valore della coprogettazione e della vicinanza ai cittadini.

3. Come il **percorso** di coprogettazione abbia influenzato la proposta iniziale del **progetto**.





- per **Diegaro** emerge la consapevolezza della necessità del rapporto con la PA che però giudicano non sufficientemente supportante, la presa di coscienza di problemi pratici che tuttavia non inficiano l'entusiasmo, l'allargamento di visione verso l'inclusività e la sostenibilità.
- per la **Portaccia** emerge l'apertura agli altri, l'arricchimento e la valorizzazione delle diversità
- per la **PA** emerge il tema del mutuo apprendimento e dell'insorgenza di problematiche complesse.

Successivamente un intervento di Werther Albertazzi (Plaq), nel quale si è approfondita la tematica della **sicurezza**. Un breve excursus sul Testo Unico sulla Sicurezza, sul Decreto legislativo 81 del 2008, Sul PEE e sul D.P.R. 1/8/2011 n. 151.

A concludere il momento plenario è stato l'intervento di Leonardo Tedeschi di Fondazione Innovazione Urbana Bologna, il quale ha illustrato, in collegamento da remoto, i **patti di collaborazione** e le assemblee di quartiere come strumenti della partecipazione.

In ultimo l'intervento di Elena Farnè, Garante alla Partecipazione, mostrando un altro modello utilizzato in fase di sperimentazione nel Comune di Reggio Emilia, denominato **accordo di quartiere**.

A concludere il momento plenario è stato l'intervento di Leonardo Tedeschi di **Fondazione Innovazione Urbana** di Bologna, il quale ha illustrato, in collegamento da remoto, alcuni tra i principali **strumenti di collaborazione** partecipativa, quali i patti di collaborazione, i patti di affidamento e le assemblee di quartiere.

In particolare, i **patti di collaborazione** permettono di gestire responsabilità limitate e condivise tra cittadini e amministrazione e viene ritenuto complesso per i beni immobili: tuttavia, a Torino è stato utilizzato nell'assegnazione delle Case di quartiere, mentre a Bologna viene utilizzato solo per l'oggetto urbano. I **patti di affidamento**, invece, hanno accordi meglio sanciti tra le parti pur valorizzando la dimensione collaborativa e la trasparenza.

In ultimo, l'intervento di Elena Farnè, Garante alla Partecipazione ha illustrato un altro modello, denominato **accordo di quartiere** e utilizzato in fase di sperimentazione nel Comune di Reggio Emilia. E' un modello che prevede una convenzione con chi si cura della parte dell'immobile e organizza le attività, e un accordo di partenariato con chi anima l'immobile ma non lo gestisce. La firma avviene in

modo disgiunto. Tra gli aspetti positivi vi è la possibilità di distinguere le responsabilità più complesse, secondo la funzione; tra le criticità la gestione dei rapporti tra i partner.

Conclusasi la prima parte del workshop, i soggetti sono stati invitati a dividersi nei due rispettivi tavoli di lavoro: **Portaccia di Sant'Agostino e Ex Scuola Elementare di Diegaro.**

REPORT TAVOLO DI LAVORO “EX SCUOLA ELEMENTARE DI DIEGARO”

Presenti:

Valter Scarpellini (Gruppo informale)
Luciano Bigi (Auser)

Facilitatori:

Dario Domante (Kcity)

Supporto tecnico operativo:

Federica Fantozzi (Plaq)

Al tavolo di lavoro era presente solo uno dei due gruppi che avevano presentato la manifestazione di interesse (Gruppo Informale).

Preso consapevolezza della dichiarazione di *Artincounselling* di non voler continuare ad essere presente come associazione all'interno di questo processo partecipativo, il tavolo ha riflettuto sulle tematiche lasciate in sospeso in merito al **Business Plan**.

Si è ragionato su quelli che possono essere gli effettivi costi della struttura, facendo riferimento ad un plausibile calcolo di consumo di utenze e di affitto.

Successivamente si è riflettuto su come le singole attività proposte per l'Ex Scuola di Diegaro dal Gruppo Informale possano essere effettivamente sostenibili e in grado di poter ricoprire le spese individuate per l'utilizzo dello spazio.

Dopo un'attenta analisi si è convenuto che sia assolutamente necessario un incontro tra i proponenti e i cittadini di Diegaro, affinché tutti possano comprendere l'importanza di questo processo e collaborare per esso al fine di costruire una realtà che possa essere un valore aggiunto per la comunità, sostenuta dalla comunità stessa.

REPORT TAVOLO DI LAVORO “PORTACCIA”

Presenti:

Maria Ferla e Teodosio Perone e Vincenzo (Coop. Equamente),
Alessia Brivio e Valentina Campajola (aTrio),
Lucia Faraoni (Caracol),
Luca Toni (Slow Food Cesena)

Facilitatori:

Elena Borrone (KCity)

Supporto tecnico operativo:

Werther Albertazzi (Plaq)

Il tavolo di lavoro ha preso formalmente atto dell'uscita dal processo di coprogettazione dell'associazione Ananda Shanti, che ha comunicato a KCity di non voler rientrare nel progetto di comunità per la Portaccia per motivi tecnici/strutturali.

Successivamente il tavolo ha continuato il lavoro finalizzato al completamento delle informazioni relative al **Business Plan**. In particolare, in questo tavolo di coprogettazione è emersa la necessità di ragionare ed elaborare un'unica proposta progettuale, articolata in modo da rispondere alle esigenze dei partecipanti in relazione ai bisogni della città.

Tutto il gruppo di lavoro, in un'ottica di economia sociale, sta lavorando per la **sostenibilità del progetto**. Da un primo ragionamento alla luce dei costi indicati da ciascun proponente e assemblati in una prospettiva di proposta progettuale unica, la proposta sembrerebbe indicare una sua sostenibilità. Il facilitatore pone tuttavia all'attenzione del gruppo una serie di elementi su cui ancora occorre riflettere per affinare ulteriormente il Business Plan. Relativamente alle **uscite**, allo stato attuale del lavoro di gruppo mancano le spese relative alla cura del giardino, alle assicurazioni, alla sicurezza. Inoltre, i costi degli allestimenti sono ancora sovrastimati in quanto si è proceduto alla pura somma matematica dell'occorrente per ogni servizio, ma non si è fatto un ragionamento sulle economie di scale né interne ad ogni partner né aggregate tra tutti i partner. L'aggregazione di questi costi dovrebbe consentire di diminuire sensibilmente i costi degli investimenti. I partecipanti, inoltre, chiedono di abbassare ulteriormente la quota degli allestimenti, in quanto ritengono di poter recuperare parte degli arredi attraverso azioni informali e passaparola, senza esborsi monetari.

L'altro elemento che il facilitatore pone all'attenzione del gruppo è quello relativo ad una parte delle **entrate**, in particolare relative ad una quota ingente che i partecipanti hanno messo in correlazione con i bandi. Si fa riflettere il gruppo sul fatto che la partecipazione a un bando ha implicazioni relative alla tipologia di ente e che presuppone un rischio rilevante, qualora il finanziamento non arrivi, di non avere garantita la sostenibilità di quell'attività legata a finanziamento. Si esorta i partecipanti che hanno ipotizzato di introiettare quote rilevanti di entrate dai bandi a calibrare meglio le fonti di finanziamento.

Da ultimo, il gruppo apre una discussione con i rappresentanti della PA, in particolare con Emanuela Antoniaci e Maria Chiara Magalotti, relativa ai tempi di **assegnazione dello stabile**. Il gruppo della Portaccia chiede quando il Comune pensa di procedere con l'assegnazione. Antoniaci risponde che ad oggi non vi sono tempi certi. I proponenti fanno presente che la loro proposta è arrivata in seguito ad un'emissione di un bando da parte del Comune e che, pertanto, l'assegnazione non dovrebbe richiedere tempi troppo lunghi, perché questo comporta un rischio di dispersione. Chiedono inoltre alla PA quali interventi sullo spazio fisico sono previsti per la Portaccia. Antoniaci e Magalotti rispondono che ad oggi non c'è ancora un progetto, ma che per capire quali interventi si possono fare e quali no potrebbe essere utile recuperare un progetto realizzato anni fa.

Relativamente ad alcune sollecitazioni dei proponenti sullo spazio fisico della Portaccia e in particolare sull'abbattimento di un muro, Antoniaci rende noto che non è possibile in quanto quella parete è stata riempita tra '400 e '500 di materiali cementati. Sulle altre questioni poste all'attenzione della PA il facilitatore conviene di condividere tra i partecipanti le istanze già pervenute e girate all'Amministrazione, e chiede di raccogliere per iscritto altre eventuali istanze, che verranno inoltrate.

Da ultimo, il gruppo si accorda di ritrovarsi al di fuori di questo momento di coprogettazione per decidere collettivamente in quale spazio spazio collocare le diverse attività.